

# Presentazione

Il Natale, che ci invita ad un incontro intimo con Gesù, nella ricchezza e semplicità dei suoi segni, è una delle ricorrenze religiose più coinvolgenti e commoventi. Spesso però il mistero della nascita del Figlio di Dio rimane estraneo alla vita di molti. Nel Natale è infatti evidente il dramma della lotta tra l'amore di Dio e la libertà dell'uomo, tra la luce e le tenebre. Quanto dice l'evangelista Giovanni nel prologo del suo Vangelo è sempre attuale: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo [...]; eppure il mondo non l'ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,9-10). Tuttavia Giovanni afferma: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,4) ma, sebbene non l'abbiano vinta, ci circondano e ci minacciano senza tregua.

La tensione tra luce e tenebre è sempre presente: le tenebre generate dall'egoismo e dalla superbia impediscono l'amore di donazione, causando solitudine e infelicità, ma la luce di Natale continua ad illuminarci, manifestandoci l'umiltà, la donazione, l'amore di Dio. Queste non devono essere luci effimere, di una notte, ma segni di quella luce che le tenebre non potranno mai vincere (cf. Gv 1,4).

Oggi – in un mondo sempre più pagano e consumistico, segnato da guerre e divisioni – questo messaggio risulta particolarmente attuale e importante, ma corre il rischio di essere soppiantato da immagini economicamente più redditizie. Basta cliccare «Natale» su Google-immagini per vedere fino a che punto la figura di Babbo Natale abbia soppiantando Gesù Bambino. In realtà quel fantasioso personaggio di Babbo Natale c'entra ben poco con quanto i cristiani festeggiano a Natale. Egli ha infatti origine in san Nicola, vescovo di Myra, personaggio di cui si è appropriata la Coca-Cola per motivi pubblicitari, cristallizzandone l'immagine in quella di un vecchio con un vestito rosso orlato di pelliccia, stivaloni neri, che dimora al Polo Nord e viaggia a bordo di una slitta trainata da renne volanti. In tal modo non solo si soppianta la celebrazione della nascita del Redentore, ma si promuove un'idea leggendaria della nostra fede.

Ma per un cristiano il Natale non è una favola e neanche il mero ricordo di un avvenimento che si perde nella notte del tempo, perché realmente Dio si è incarnato, come dice l'evangelista, «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Lui continua a cercare una dimora per rinascere nel nostro cuore, nella nostra vita, che solo Lui può illuminare, dandole una pienezza di significato.

La contemplazione della Natività nei capolavori dell'arte pittorica può aiutarci ad approfondire la comprensione di questo sublime mistero, illuminando la nostra vita di figli di Dio. Siamo infatti generati da quel grande amore che «ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1).

I misteri della vita di Gesù Cristo hanno generato nel corso dei secoli capolavori di arte, capaci di rendere presenti gli eventi narrati, trasmettendone il significato, educando alla fede, evangelizzando con la bellezza.

«Dalla Natività al Golgota, dalla Trasfigurazione alla Risurrezione, dai miracoli agli insegnamenti di Cristo, fino agli eventi narrati negli Atti degli Apostoli o prospettati dall'Apocalisse in chiave escatologica, innumerevoli volte la parola biblica si è fatta immagine, musica, poesia, evocando con il linguaggio dell'arte il mistero del "Verbo fatto carne". Nella storia della cultura tutto ciò costituisce un ampio capitolo di fede e di bellezza» (san Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, n. 5).

L'arte pittorica medievale, rinascimentale e barocca ha infatti dedicato una speciale attenzione alla Natività del Dio che si fa Bambino. Il mistero del Natale è uno dei soggetti maggiormente rappresentati e più denso di significati e simboli iconografici, quale finestra aperta sul divino e, allo stesso tempo, così vicino alla nostra vita quotidiana.

La contemplazione dei capolavori dell'arte pittorica sul tema del Natale (o della Natività, come si dice a proposito dei dipinti) offre tanti spunti per viverlo con maggior consapevolezza e frutto spirituale. Lasciamoci illuminare da quello splendore e accogliamo l'invito a «preparare un presepe nel nostro cuore», come raccomandava papa Francesco, che ci ha fatto osservare: «Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi» (Francesco, Lettera apostolica *Admirabile signum* sul significato e il valore del Presepe, n. 10).

Natale 2026

Arturo Cattaneo e Rodolfo Papa

# La luce

Gesù, luce che squarcia le tenebre

---

## Dalla Bibbia

**«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1).**

**«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [...]   
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»  
(Gv, 1,4-5.9).**

**«Gesù disse loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"» (Gv 8,12).**

**«Gesù insegnava loro dicendo: "Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa (Mt 5, 14-15).**

---

## Spunti di meditazione

«Il Vangelo non nasconde la resistenza delle tenebre alla luce, descrive il cammino della Parola di Dio come una strada impervia, disseminata di ostacoli. [...] Così il Natale rimotiva una Chiesa missionaria, sospingendola sui sentieri che la Parola di Dio le ha tracciato».

Leone XIV, *Omelia*, 25.XII.2025.

«Quante luci riempiono le vie e le vetrine in questo periodo natalizio: ma la gente sa che la luce sei Tu? E se interiormente gli uomini restano al buio, a che serve illuminare la notte con variopinte luminarie? Non è una beffa, o Gesù? Non è un tradimento del Natale? Queste domande, caro Gesù, si affollano nel mio cuore e diventano un invito alla conversione. E, noi cristiani, mandiamo luce con la nostra vita?».

A. Comastri, *Sai cos'è il Natale?*, p. 7.

«Perché a Natale si accendono tante luci? Si accendono queste luci per ricordarci che la Luce è venuta nel mondo, e la Luce è Gesù Cristo. Il buio allora è vinto perché Gesù è venuto in mezzo a noi, e Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo».

A. Comastri, *Sai cos'è il Natale?*, p. 19.

«Questa luce ha la forza di attrarre tutti, vicini e lontani. [...] Certo, le tenebre sono presenti e minacciose nella vita di ognuno e nella storia dell'umanità, ma la luce di Dio è più potente. Si tratta di accoglierla perché possa risplendere a tutti».

Francesco, *Angelus*, 24.XII.2015.

«Questa luce vera è la luce del Signore, o meglio, è il Signore stesso. Egli è la nostra luce: una luce che non abbaglia, ma accompagna e dona una gioia unica. Questa luce è per tutti e chiama ciascuno».  
Francesco, *Angelus*, 6.I.2016.

«Chi ha incontrato Gesù ha sperimentato il miracolo della luce che squarcia le tenebre e conosce questa luce che illumina e rischiarà. Vorrei, con tanto rispetto, invitare tutti a non aver paura di questa luce e ad aprirsi al Signore. Soprattutto vorrei dire a chi ha perso la forza di cercare, è stanco, a chi, sovrastato dalle oscurità della vita, ha spento il desiderio: alzati, coraggio, la luce di Gesù sa vincere le tenebre più oscure; alzati, coraggio!»  
Francesco, *Angelus*, 6.I.2017.

---

## Preghiera

**Gesù, luce del mondo, illuminaci, così potremo diffondere la tua luce nelle tenebre che ci circondano, brillare della tua carità e riconoscerti nelle persone che incontriamo.**

**In una casa, se si lasciano abbassate le tapparelle, sarà buio e non si può accusare il sole di non illuminarla e riscaldarla. Chiediamo perciò a Gesù di aiutarci ad alzare le tapparelle della nostra pigrizia, egoismo, orgoglio... Così il Natale sarà un nuovo e peculiare incontro con Dio, in modo tale che la sua luce e la sua grazia entrino fino in fondo nella nostra anima.  
San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 12.**

---

## Contemplando la bellezza

«Al di sopra del mondo più o meno materiale, e della trasfigurazione della luce nel cielo luminoso, regna però la luce del mondo spirituale; Dio è, secondo Agostino, luce nel vero senso della parola. Il Verbo è *lumen de lumine* che illumina ogni uomo nel mondo e che risplende come sole di giustizia».  
H. Sedlmayr, *La luce nelle sue manifestazioni artistiche*, pp. 43-44.

---

# Correggio

## Adorazione dei pastori, detta La Notte

Olio su tavola, 256,5×188 cm, 1525-1530, Gemäldegalerie, Dresda.

Antonio Allegri (1489-1534), soprannominato il Correggio dal suo paese natale situato fra Parma e Bologna, esegue l'Adorazione dei pastori per la cappella di famiglia di Alberto Pratonieri nella chiesa di San Prospero a Reggio Emilia, dove rimarrà per più di un secolo.

Viene chiamata la "Notte" – mentre la sua coeva Madonna di San Girolamo conservata nella Galleria Nazionale di Parma viene nominata il "Giorno" – per sottolinearne l'atmosfera: rappresenta una straordinaria composizione notturna in cui gli effetti di luce sono insieme simbolici e naturali. Infatti, la fonte di luce è Gesù stesso, e la luce che da Lui irradia in modo soprannaturale produce reali effetti fisici negli astanti, come la donna che si allontana e con la mano tende a coprirsi, come se la luce fosse eccessiva per i suoi occhi. Solo la Madonna riesce a guardare Gesù ed è perfettamente illuminata da Lui, mentre lo guarda teneramente. Al dinamismo dei pastori tra la luce divina di Gesù e l'oscurità della campagna intorno, corrisponde il dinamismo di luce celeste degli angeli in alto. Un chiarore di alba incipiente sulle colline emiliane contribuisce a sigillare la complessa struttura di luce e ombra di questa straordinaria composizione, che sarà ammirata da tanti artisti.

Ad essa si ispirarono fra gli altri El Greco (Natività, olio su tela, diametro 128 cm, 1597-1603, Santuario di Nostra Signora della Carità, Illescas - Spagna) e Peter Paul Rubens (Adorazione dei pastori, olio su tela, 300 x 192 cm, 1608, Pinacoteca civica, Fermo).

Correggio adempie la finalità primaria dell'arte sacra, realizzando con la pittura la possibilità di mostrare agli occhi il mistero della nascita di Gesù, come sentiamo echeggiare nelle Omelie dei Padri della Chiesa: «Cerca di penetrare nel mistero: Dio assume la carne proprio per distruggere la morte in essa nascosta. Come gli antidoti di un veleno, una volta ingeriti, ne annullano gli effetti, e come le tenebre di una casa si dissolvono alla luce del sole, così la morte che dominava sull'umana natura fu distrutta dalla presenza di Dio. E come il ghiaccio rimane solido nell'acqua finché dura la notte e regnano le tenebre, ma tosto si scioglie al calore del sole, così la morte che aveva regnato fino alla venuta di Cristo, appena apparve la grazia di Dio Salvatore e sorse il sole di giustizia, "fu ingoiata dalla vittoria" (1Cor 15,54), non potendo coesistere con la Vita. O grandezza della bontà e dell'amore di Dio per gli uomini! Diamogli gloria insieme ai pastori, esultiamo con gli angeli "perché oggi ci è nato il Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,11)» (San Basilio Magno, *Omelia* 2,6).



# El Greco

## Natività

Olio su tela, diametro 128 cm, 1597-1603, Santuario di Nostra Signora della Carità, Illecas (Spagna).

Domínikos Theotokópoulos (1541-1614), detto El Greco, comincia il suo apprendistato pittorico come pittore di icone e si forma poi in Italia a contatto con i grandi maestri rinascimentali, soprattutto veneziani, e infine si trasferisce a Toledo in Spagna, dove vive la maturità della sua pittura, che è una sintesi originale e per certi versi unica.

In questa straordinaria Natività circolare pone al centro Gesù Bambino che irradia luce, come aveva già fatto Correggio, e aumenta l'effetto luminoso ponendo Gesù su un ampio panno bianco che la Madonna apre con le sue mani, offrendo Gesù alla vista.

La scena riprende da Correggio anche la presenza della colonna, che qui viene posta in asse perfetto con Gesù. El Greco semplifica la scena, eliminando tutte le altre figure, concentrando l'attenzione solo sulla Sacra Famiglia.

Aveva già realizzato una Adorazione dei pastori nel 1612, oggi conservata al Museo del Prado di Madrid, dove aveva proposto una struttura compositiva molto complessa di personaggi terrestri e celesti disposti intorno a Gesù fonte di luce su una tela rettangolare; qui invece tutto ruota e converge nel centro intimo della scena: Giuseppe allarga le sue mani verso Gesù e il bue e l'asinello, posti ai margini della circonferenza compositiva, contribuiscono a segnare il confine di una scena domestica e insieme sacra, in cui tutto si dispone intorno al centro luminoso del Dio Bambino.



# Peter Paul Rubens

## Adorazione dei pastori

Olio su tela, 300 x 192 cm, 1608, Pinacoteca civica, Fermo.

Peter Paul Rubens (1577-1640), nato in Germania da una famiglia calvinista, si era convertito al cattolicesimo ad Anversa, dove aveva condotto profondi studi classici e umanistici.

L'Adorazione dei pastori viene dipinta al termine degli otto anni trascorsi in Italia, entrando in contatto con grandi capolavori pittorici a Venezia, Mantova, Roma. L'opera manifesta la conoscenza di Correggio e anche di Caravaggio, nella gestione dello spazio, del colore e della luce.

La scena è ambientata in una stalla di legno e Gesù giace sulla paglia, splendente di luce propria. Maria, con il volto illuminato dallo splendore del Figlio, ha una mano alzata a sollevare il panno con un gesto ampio e delicato, e l'altra abbassata sullo stesso panno, quasi maternamente già pronta a ricoprirlo.

La dinamica degli astanti è variegata: chi osserva il Bambino e se ne lascia illuminare, chi si copre il volto come abbagliato da troppa luce. Anche gli angeli lodanti e annuncianti appaiono illuminati dalla luce del Bambino. Interessante è la figura di Giuseppe, alle spalle di Maria come a proteggere la famiglia, ma quasi al buio, discretamente fuori dalla scena.

La dinamica di luce e ombra veicola con grande sapienza la relazione tra umano e divino: Rubens riesce a manifestare come l'abilità pittorica e il contenuto di fede si corrispondano armoniosamente, inducendo alla contemplazione.

